

SIMONE DON

DUE ISCRIZIONI ROMANE DALMATE  
DATE PER DISPERSE (CIL III 1990 E 8573, 9722)

Simone Don, Università di Verona / *University of Verona*, [essedon85@gmail.com](mailto:essedon85@gmail.com).

*Title. Two Roman Dalmatian Inscriptions, presumed lost (CIL III 1990 and 8573, 9722).*

Parole chiave. Spalato. Traù. *Legatus Augusti pro praetore*.

*Keywords. Spalato / Split. Traù / Trogir. Legatus Augusti pro praetore.*

Riassunto

Lo studio si occupa di due iscrizioni romane, oggi riutilizzate negli edifici di Spalato / Split e Traù / Trogir, già pubblicate nel CIL ma non viste personalmente da Mommsen. La loro localizzazione consente di analizzarle, proponendo un'interpretazione diversa e più completa.

*Abstract*

*The study deals with two roman inscriptions, nowadays reused in buldings in Spalato (cr. Split) and Traù (cr. Trogir), already published in the CIL but not personally seen by Mommsen. Their localization allows to analyze them, proposing a different and more complete interpretation.*

La revisione di iscrizioni già note può portare a nuove considerazioni, in particolar modo quando le epigrafi in questione sono considerate disperse da lungo tempo. Vengono quindi presentate due iscrizioni pubblicate nel volume III del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, ma non viste dagli editori all'epoca della redazione.

La loro attuale localizzazione in condizione di reimpiego a Spalato e a Traù permette dunque una nuova analisi e una lettura diversa e più completa, sia dal punto di vista epigrafico sia per quanto riguarda forma e materiali utilizzati, portando a qualche nuova considerazione e consentendo di correggere errori tramandati dai tempi della redazione del *Corpus*.

1) A Spalato (*Spalatum*) in Julija Nepota ulica, all'interno del perimetro del Palazzo di Diocleziano, reimpiegato come materiale edilizio a sinistra dell'ingresso del civico n. 8, si trova un frammento d'iscrizione, di 29 x 45 cm (lo spessore non è misurabile), in pietra calcarea locale della medesima tipologia di quella proveniente dall'isola di Brazza<sup>1</sup>. La superficie, interessata da fessurazioni, è lavorata accuratamente a gradina e si notano, in particolare a r. 1, tracce di linee guida. Le lettere sono alte 9,2-8,2 cm e in r. 1 la I è di registro maggiore, alta 10,9 cm; sono incise profondamente con solco triangolare, in modo da ottenere un forte effetto chiaroscurale e dotate di eleganti apicature. Le P, di forma irregolare, sono a occhiello lievemente aperto e sono visibili segni d'interpunzione triangolari dopo la I a r. 1, dopo la G e tra R e P a r. 2. A destra della prima riga si nota quello che potrebbe sembrare un frammento di un apice, ma si tratta invece di una frattura.

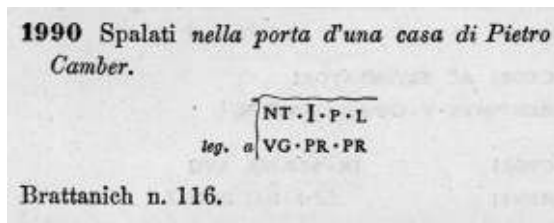


<sup>1</sup> Per questa pietra ed il suo utilizzo in epoca romana si vedano NENAD CAMBI, *Sarkofazi lokalne produkcije u rimskoj Dalmaciji* (*Die Sarkophage der lokalen Werkstätten im römischen Dalmatien*), Split 2010, pp. 11-14 (trad. in tedesco alle pp. 256-257); BEN RUSSELL

Si legge:

-----  
 [- - -]enti Pl[- - -]  
 [- - -]leg(ato) A]ug(usti) pr(o) pr(aetore)  
 -----

Come accennavo l'iscrizione è già registrata in CIL III <sup>2</sup> 1990 e



segnalata a Spalato «nella porta d'una casa di Pietro Camber» <sup>3</sup>. Non vista allora da Mommsen <sup>4</sup>, successivamente venne riscoperta da Frane Bulić e quindi ripubblicata con il numero 8573 nel *Supplementum* a CIL III <sup>5</sup>, con il lemma «Cittavecchia di Spalato *ad portam Georgii Matkovic muro immissam*» <sup>6</sup>.

- KRISTINA GLICKSMAN, *Recent work on roman quarries near Korčula and on Brač (Noviji radovi na rimskim kamenolomima blizu Korčula i Braču)*, «Vjesnik za arheologiju i povijest dalmatinsku», 108 (2015), pp. 233-240, con bibliografia precedente.

<sup>2</sup> *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Vol. III, *Inscriptiones Asiae, provinciarum Europae Graecarum, Illyrici Latinae, consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussiae. Inscriptiones Aegypti et Asiae, inscriptiones provinciarum Europae graecarum, inscriptionum Illyrici partes I-V comprehendens. Pars prior*, edidit Theodorus Mommsen, Berolini, 1873.

<sup>3</sup> Così Frane o Franjo Bratanić (1816-1883), noto anche come Francesco Brattanich, medico e pittore amatoriale, cfr. CIL III, p. 278; JASNA JELIČIĆ-RADONIĆ - DARKO PEREŽA, *Topografija antičke Salone (II) Istraživači Salone u XIX. Stoljeću*, «Tusculum: časopis za solinske teme», vol. 3, 1 (2010), p. 181 e p. 187 n. 76 per l'utilizzo dei suoi disegni da parte di Mommsen.

<sup>4</sup> Per l'attività di Mommsen a Salona ed il suo rapporto con Frane Bulić si veda ARSEN DUPLANČIĆ, *Pokretanje časopisa Buletino di archeologia e storia dalmata i Theodor Mommsen*, «Vjesnik za arheologiju i povijest dalmatinsku», 101 (2008), pp. 7-27.

<sup>5</sup> *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Vol. III, *Inscriptionum Orientis et Illyrici Latinarum, supplementum, pars prior*, Ediderunt Theodorus Mommsen, Otto Hirschfeld, Alfredus Domaszewski, Berolini, 1902.

<sup>6</sup> In base alla testimonianza di Bulić, tratta dal «Buletino di Archeologia e Storia Dalmata» 12 (1889), p. 83, n. 73. Medesima collocazione viene data anche nella relativa scheda EDH (HD053741).

La mia autopsia conferma che la lettura proposta da Bulić è sostanzialmente corretta: non compaiono infatti i segni d'interpunzione dopo la T e tra P e L; si può però notare che a r. 1 vi sono tracce delle aste orizzontali di una E.

Data la sequenza del formulario, le lettere residue sono verosimilmente parte di elementi onomastici al dativo. PL, privo di segno d'interpunzione interposto, sarebbe difficilmente interpretabile come *P(ubli) l(iberto)*, dato il rango senatorio dei *legati augusti pro praetore*<sup>7</sup>, a meno di ammettere che i residui di onomastica siano riferibili non al *legatus*, ma ad un altro personaggio; *-enti* però potrebbe essere relativo soltanto ad un *cognomen* terminante al nominativo in *-ens*<sup>8</sup>, in quanto non sono noti gentilizi con questa desinenza e pare di poter escludere, dato il formulario, termini quali *merenti*, *munificenti* o simili; pertanto *P(ubli) l(iberto)* è lettura da escludere, in quanto l'indicazione dello status andrebbe a collocarsi dopo il cognome.

Risulta quindi più probabile che venisse menzionato un solo individuo e che questi, il *legatus*, avesse più cognomina; le lettere residue verrebbero dunque ad essere un frammento di un ulteriore cognomen iniziante con PL<sup>9</sup> come già presente nella vicina Salona<sup>10</sup>.

Allo stato attuale non sono noti comunque *legati Augusti pro praetore* dell'Illirico o della *Dalmatia* che abbiano parte dell'onomastica coincidente con le possibili soluzioni qui presentate<sup>11</sup>, quindi il nostro individuo purtroppo rimane poco più che anonimo; non si può inoltre escludere che il personaggio fosse stato *legatus Augusti pro praetore* di

<sup>7</sup> ADOLPH JAGENTUEFEL, *Die Statthalter der römischen Provinz Dalmatia von Augustus bis Diokletian* (Schriften der Balkankommission. Antiquarische Abteilung, XII), Wien 1958, p. 10.

<sup>8</sup> Per un elenco si veda HEIKKI SOLIN - OLLI SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum latinorum*, Hildesheim-Zürich-New York 1988, p. 445; per i *cognomina* di derivazione participiale si veda IIRO KAJANTO, *The latin cognomina*, (Commentationes Humanarum Litterarum, XXXVI.2), Roma 1982, pp. 92-93.

<sup>9</sup> Cfr. I. KAJANTO, *The latin cognomina*, p. 405; H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum*, pp. 379-380.

<sup>10</sup> Quali, e.g., *Placidus, Plaetorius, Plare(n)s, Plato, Platus, Plotinus*; cfr. GEZA ALFÖLDY, *Die Personennamen der römischen Provinz Dalmatia* (Beiträge zur Namenforschung, neue Folge, Beiheft 4), Heidelberg 1969, pp. 265-267.

<sup>11</sup> Uno studio sistematico sui legati dalmati è A. JAGENTUEFEL, *Die Statthalter*, con a p. 68, n. 47 analisi della nostra iscrizione; l'autore tuttavia, non potendo visionare l'epigrafe, poco poté aggiungere a quanto già indicato dal CIL, lasciando le lettere senza proposta di scioglimento.

un'altra provincia, ma che fosse nativo della Dalmazia e pertanto lì venisse onorato. Si può comunque ipotizzare che il frammento provenisse dalla vicina Salona<sup>12</sup>.

La condizione di reimpiego non consente di stabilire la natura originaria del monumento; parrebbe trattarsi di un architrave, ma non sappiamo se la forma attuale sia frutto di un'accurata resecuratura praticata al momento del reimpiego. In mancanza di altri indizi la datazione, su base paleografica, rimane generica tra I e II secolo<sup>13</sup>.

2) A Traù (*Tragurium*), reimpiegato come materiale edilizio sul fianco sinistro della porta di mare della città, si trova un frammento d'iscrizione in pietra calcarea, mutilo a destra, di 24 x 55,5 cm. La superficie presenta incrostazioni, alcune sbrecciature nella parte superiore e la I è pertanto tronca. Le sei lettere superstiti, alte 7,4 cm, sono incise con solco sottile a sezione triangolare, e sono dotate di lievi apicature; sono presenti segni d'interpunzione triangolari a vertice rivolto verso l'alto a separare ogni termine.



<sup>12</sup> Così già A. JAGENTUEFEL, *Die Statthaler*, p. 68, n. 47 («Daß in der Inschrift ein Statthaler von Dalmatien genannt war, ist mit Rücksicht auf den Fundort Salonae außer Zweifel»).

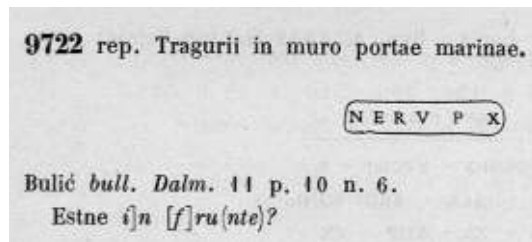
<sup>13</sup> A. JAGENTUEFEL, *Die Statthaler*, pp. 120 e 140 colloca cronologicamente «vor Gallien», quando i *legati augusti pro praetore in Dalmazia* vennero sostituiti da *praesides* di rango equestre (cfr. *ibidem*, p. 9).

Si legge:

-----

*In fr(onte) p(edes) X[- - - p(edes) - - -].*

Si tratta certamente dell'iscrizione CIL III 9722, ricordata appunto «*Tragurii in muro portae marinae*». Mommsen non vide l'iscrizione e la lettura presentata dal CIL è quella di Frane Bulić riportata nel «*Bullettino d'Archeologia e Storia Dalmata*»<sup>14</sup>, la quale differisce sensibilmente da quella effettiva, forse influenzata all'epoca dallo stato di conservazione della pietra. Il CIL infatti riporta «*NERV P X*», commentando però «*estne i]n [f]ru(nte)?*»<sup>15</sup>, ipotizzando quindi un possibile errore di V per O.



Appare evidente quindi che l'iscrizione sia relativa alle misure di un recinto funerario e che non vi sia alcun nesso con l'imperatore Nerva. A *Tragurium* sono note altre indicazioni di pedatura, ma in epigrafi provenienti da *Salona*<sup>16</sup> e *Clissa*<sup>17</sup>, appartenenti alla collezione Garagnin<sup>18</sup>

<sup>14</sup> «*Bullettino d'archeologia e storia dalmata*», XI (1888), p. 10, n. 6.

<sup>15</sup> La lettura errata viene riproposta anche in EDH, riportando anche l'alternativa del CIL, cfr. HD058736.

<sup>16</sup> CIL III 2093 (p. 2260)=2325, cfr. ANA SEDLAR, *Salonitanske stele iz Garagninove zbirke u Trogiru*, «*Tusculum: časopis za solinske teme*», vol. 6, 1 (2013), p. 58, foto 1.

<sup>17</sup> L'iscrizione CIL III 2696=9705, cfr. ANA SEDLAR, *Stela menzora Sempronija Fortunata iz perivoja Garagnin-Fanfogna u Trogiru*, «*Klesarstvo i Graditeljstvo*», XXIII, 1-4 (2012), p. 4.

<sup>18</sup> In generale sulla figura di questo erudito, sulle sue attività di scavo a Salona e sulle sue collezioni si vedano FANI CELIO CEGA, *Knižnica Garagnin Fanfogna u Museu Grada Trogira*, «*Informatica museologica*», 29, 1-2 (1998), pp. 52-59; IDEM, *Slikarska baština obitelji Garagnin u XVIII st. po inventaru kuće iz godine 1798*, «*Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji*», vol. 37, 1 (1998), pp. 325-332; ARSEN DUPLANČIĆ, *Četiri skulpture iz Salone i zapisi o njima*, «*Tusculum: časopis za solinske teme*», vol. 8, 1 (2015), pp. 175-194; IDEM, *Kutije za numizmatičke zbirke iz Visa i Trogira*, «*Vjesnik za arheologiju i povijest dalmatinsku*», 99 (2006), pp. 379-386; FANI CELIO CEGA, *Zastupljenost francuskih kniževnika u knjižici Garagnin-Fanfogna*, «*Muzeologija*», 43-44 (2006), pp. 381-390; J. JELIČIĆ-RADONIĆ - D. PEREŽA,

e tuttora murate nel giardino Garagnin-Fanfogna<sup>19</sup>. Data la grande dimensione del frammento e la sua stessa forma, questo potrebbe essere appartenuto alla parte frontale di una balaustra di recinto funerario, tipologia affine a quella ben testimoniata ad Aquileia<sup>20</sup> e presente forse anche a Salona<sup>21</sup>. Alternativamente si potrebbe pensare ad una base di sostegno di una stele<sup>22</sup>; in ogni caso possiamo immaginare un'estensione maggiore dei dieci piedi indicati nel frammento superstite. A destra l'iscrizione certamente proseguiva con una tra le formule *in agro* oppure *in retro*, anche in forma abbreviata, seguite dall'indicazione di pedatura.

La provenienza salonitana è probabile anche per quanto riguarda questo frammento.

*Topografija antičke*, pp. 167-172; JASNA JELIČIĆ-RADONIĆ, *Posvetni natpisi namjesnika Flavija Julija Rufina Sarmentija carevima Konstantu i Konstanciju II. u Saloni*, «Tusculum: časopis za solinske teme», vol. 5, 1 (2012), pp. 89-102.

<sup>19</sup> Per la collezione lapidea del giardino di Giovanni Luca Garagnin si vedano DRAŽEN MARŠIĆ, *Bilješke uz dva nadgrobna spomenika u perivoju Garagnin-Fanfogna u Trogiru*, «Tusculum: časopis za solinske teme», vol. 3, 1 (2010), pp. 31-42 e A. SEDLAR, *Salonitanske stele*, pp. 57-77.

<sup>20</sup> Quali ad esempio InscrAq 2673, 2674, 2678, 2691, 2692, 2693, 2695, 2705, 2727 e 2728. Per interessanti osservazioni riguardo il valore sociale della presenza delle indicazioni delle dimensioni del monumento funebre si vedano ANTONIO SARTORI, *Le forme della comunicazione epigrafica*, in *Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina* (Antichità Altoadriatiche XLIII), Trieste 1997, pp. 51-52; CLAUDIO ZACCARIA, *Aspetti sociali del monumento funerario romano*, *ibidem*, pp. 74-75 e ANTONIO SARTORI, *Spazio vitale per il dopo*, in *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, *Atti del Congresso. Venezia 3-4 dicembre 2003* (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 19), Roma 2005, pp. 163-174.

<sup>21</sup> CIL III, 2636. Per le necropoli salonitane si vedano NENAD CAMBI, *Salona und seine Nekropolen*, in *Römische Gräberstrassen, Selbstdarstellung - Status - Standard, Kolloquium in München vom 28. bis 30. Oktober 1985*, hrsg. H. Von Hesberg - P. Zanker, München, 1987, pp. 251-279 con bibliografia precedente e da aggiornare con NENAD CAMBI - IVAN MATIJEVIĆ, *Per hortvm seplvcri*, «Tusculum: časopis za solinske teme», vol. 6, 1 (2013), pp. 33-55.

<sup>22</sup> Ad esempio GIULIO CARLOTTI, *Relazioni sulle antichità entrate nel Museo Patrio in Milano negli anni 1897 e 1898*, «Archivio Storico Lombardo», a. 25, 20 (1898), pp. 396-397; A. SARTORI, *Le forme*, pp. 51-52; IDEM, *Spazio vitale*, p. 174.